ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE DI CARIGNANO
VIA A. TAPPI 44 - 10041 - CARIGNANO - TO
TEL. 0119692516 - Cod. Fiscale: 94067050016 - Cod. Mec.: TOIC8AQ00L
e-mail: TOIC8AQ00L@istruzione.it - TOIC8AQ00L@pec.istruzione.it

La voce dell'Alfieri

Lunedì, 22 giugno 2026

Edizione 2025-2026

In questo numero:

- *Intervista alla Dirigente*
- *Il Latino è morto?*
- *Il gruppo NOI e l'uso dell'IA*
- *IC Carignano e lo sport*
- *Corsi di Debate*
- *Campionati di Debate a Carignano*
- *La Certificazione Cambridge*
- *Teatro in Inglese, che passione!*
- *Save the Childern e Connessioni digitali - II anno*
- *Il Progetto Continuità*
- *Biscotto: l'altra parte di me*
- *Classi 2A e 2B a Pobietto*
- *Giornata della memoria 2026*
- *Educazione alla legalità*
- *Giornata internazionale contro la violenza sulle donne 2026*
- *IC Carignano e la poesia tra i banchi*
- *Carnevale di Carignano 2026*
- *Pi greco day 2026*
- *A scuola con l'ostetrica: educazione all'affettività*
- *Le unità cinofile nei giardini di IC Carignano*
- *Corso di economia domestica*
- *Il regno delle api*
- *Progetto Covar*
- *I corsi di recupero*
- *Classi terze al Planetario di Pino Torinese*
- *Classi terze al Museo del Risorgimento*
- *Classi seconde al Museo di Antropologia*
- *La Crittografia*
- *Corso di spagnolo*
- *Progetto Erasmus+*
- *Classi seconde al Museo di Anatomia*
- *Il rapporto dei giovani con il cellulare*
- *Le Olimpiadi del riciclo*
- *Consigli di lettura*
- *Consigli di cinema*
- *Corso di economia domestica*
- *Note della redazione e ringraziamenti*

A tu per tu con la nostra Dirigente

Intervista alla dott.ssa Rosa Forlenza

di Gioia Bauducco ed Erica Bertrone

Come di rito, anche quest'anno abbiamo avuto l'occasione di incontrare la nostra Dirigente, stavolta per un'intervista "a quattro mani".

G: Come è stato all'inizio essere Dirigente?

D: Faticoso, perché ho lavorato tanti anni come vicepreside e poi sono diventata Dirigente durante il periodo del Covid-19.

G: Da quanto tempo lavora qui a Carignano?

D: Dal 2 settembre 2019, quando ho iniziato la mia carriera da preside.

G: Di cosa si occupa?

D: Sono il datore di lavoro dei docenti e capo di Istituto.

G: Cosa insegnava prima di diventare preside?

D: Sono stata una maestra per 25 anni.

G: Quale sarebbe stata l'alternativa al fare l'insegnante?

D: Pedagogista, perché ho una laurea in Scienze dell'educazione.

G: Lo Stato stanzia pochi fondi per la Scuola, lei cosa ne pensa al riguardo?

D: In realtà lo Stato ne stanzia molti, però vincolati, cioè queste cifre devono essere spese in un unico ambito anche se ci servirebbero per altro.

G: Ci sono stati dei progetti a cui teneva ma non è riuscita a portare a termine?

D: Ristrutturare la parte esterna dell'edificio, il giardino per eventuali intervalli fuori o pranzi per i ragazzi che si fermano nel pomeriggio per i corsi.

G: Cosa ne pensa della "posta per la Dirigente"?

D: Si tratta di un'idea che a me piace molto però non mi scrivono mai.

G: Che rapporto ha con i docenti, con i collaboratori scolastici e con gli studenti?

D: Ho un ottimo rapporto con tutti i miei collaboratori.

E: Se dovesse consigliare un libro per l'estate a noi alunni, quale sarebbe?

D: Un libro che mi viene subito in mente è *L'isola di Arturo*, perché è un bellissimo romanzo di formazione. Un altro libro, che sarebbe più adatto per voi tra qualche anno, è *Il Gattopardo*.

E: Ad oggi è soddisfatta del livello che questo istituto ha raggiunto? Pensa che ci sia ancora qualcosa che non vada?

D: Ovviamente sono molto soddisfatta, ma sicuramente ci sono ancora delle cose che potrebbero migliorare.

E: Cosa le insegnano o trasmettono gli alunni?

D: Ogni giorno lo stimolo a non fermarmi.

E: Quest'anno abbiamo preso parte a vari progetti che prevedevano l'utilizzo dell'IA. Secondo lei è uno strumento utile?

D: Come hai detto tu, l'IA è uno strumento e, come ogni cosa, deve essere utilizzato con consapevolezza.

E: Grazie mille, dott.ssa Rosa Forlenza, per la sua consueta disponibilità.

Il latino è morto?

Spoiler: sta benissimo e (soprav)vive a Carignano!

di Amela Di Stefano

Il corso di avviamento al Latino, organizzato e tenuto dalla professoressa Calò, si è tenuto tra la fine del primo e la prima metà del secondo quadrimestre, per preparare gli studenti delle classi terze ad una nuova materia che incontreranno (e con cui si scontreranno) al liceo. Si è svolto ogni mercoledì dopo le lezioni, dalle 14.00 alle 16.00.
Per mia esperienza personale posso dire che queste due ore sono passate sempre molto velocemente, forse anche grazie alla compagnia particolare, ma di sicuro era anche per la meravigliosa atmosfera accogliente che si formava, ed è tutto grazie alla nostra professoressa, che cercava sempre di coinvolgere tutti.
Per i ragazzi delle future terze un consiglio: se vi iscrivete sarà un buon inizio per approcciarsi a questa materia sconosciuta, ma anche se non volete in futuro frequentare un liceo, è comunque molto interessante ed è un'ottima esperienza da fare, per una buona crescita personale.

di Maria Chiara Calò

Dopo la buona riuscita e il soddisfacente riscontro dello scorso anno, anche quest'anno a settembre è stato per me un piacere proporre alla nostra Dirigente il progetto di un corso pomeridiano di avviamento al Latino, per preparare i ragazzi alla nuova disciplina che li accoglierà nel percorso di studi negli indirizzi liceali.
Si tratta di un'idea su cui ho riflettuto per diversi anni prima di elaborare il progetto effettivo e che lo scorso anno, grazie ai fondi del PNRR, si è realizzata con ottimi risultati e soddisfazione di tutte le parti coinvolte.
Naturalmente è inutile dire quanto mi abbia fatto piacere ricevere le visite dei miei ex alunni che hanno seguito le mie lezioni e sentirmi dire quanto il corso sia stato utile a non vivere come traumatico l'approccio con la nuova disciplina.
Sicuramente la mia idea è quella di continuare a riproporlo nei prossimi anni, preferibilmente durante il primo quadrimestre o a cavallo tra il primo e il secondo, prima della scelta della scuola superiore, in modo che i nostri alunni possano essere convinti della loro decisione.
Chiaramente ciò che puntualizzo sempre ai ragazzi è di tenere bene a mente che il nostro corso, strutturato e condensato in un esiguo numero di ore, non potrà mai coprire l'intero programma di Grammatica latina di cinque anni, ma che è fondamentale entrare nel meccanismo di una lingua declinativa, per comprenderne meglio il funzionamento in seguito.
Anche il gruppo di quest'anno mi ha dimostrato interesse e partecipazione e mi auguro che possa essere sempre così negli anni futuri.

Il Gruppo NOI

Chiedi aiuto e ti sarà dato: Pronto Soccorso emotivo in I.C. Carignano

Faccia a faccia con il cyberbullismo: capire il fenomeno per proteggere i ragazzi

di Viola Scebba e Aurora Hajdari

Il Gruppo Noi è un progetto che è una colonna portante del nostro istituto da ormai otto anni. Si tratta di un gruppo che lavora in Peer Education (educazione tra pari) e si assicura che in ogni classe della secondaria della nostra scuola ci sia un clima sereno e disteso tra compagni.
Se ci sono problemi in classe, ogni alunno può riferirlo al/alla/ai peer della classe, una sorta di "rappresentante di classe", che a loro volta decideranno se confrontarsi con altri colleghi o direttamente col prof. Andrea Canu (referente del progetto).
Se la situazione da gestire è particolarmente impegnativa, i peer possono chiedere al prof. Canu di fare un discorso o svolgere un'attività educativa alla classe, e ciò avviene in casi particolari come litigi gravi tra compagni, forme di bullismo di entità più o meno grande e disguidi con i professori.
Abbiamo chiesto a docenti e alunni cosa ne pensino della Peer Education. A tal proposito, la prof.ssa Sandrone afferma: "Diciamo che la Peer Education è molto importante, perché lavorare tra studenti è di aiuto anche con lo sviluppo e crescita della classe stessa", mentre Erica Bertrone, pee della 3C ci racconta: "Per quanto riguarda me e il mio percorso scolastico, la Peer Education mi è stata di grande insegnamento, aiutandomi a crescere a livello umano ed insieme a me è servita anche alla mia classe".

L'IA dà risposte ma non vive le tue conseguenze

di Rachele Sandrone ed Aurora Hajdari

L'IA è entrata nella vita quotidiana da pochi anni. Chat, app per studiare e generatori di immagini: per un adolescente oggi è normale chiederle la risposta per un esercizio, un'idea per una tesina o anche solo come rispondere a un messaggio. Il problema è quando questo strumento smetta di essere un aiuto e diventa l'unico modo di pensare.
L'IA dà una risposta in tre secondi, il cervello umano invece ha bisogno di tempo, errori, tentativi per imparare davvero. I ragazzi sono abituati a contenuti rapidi come su Tiktok e Instagram. Abituarsi a ricevere soluzioni istantanee rende faticoso sopportare la noia e lo sforzo che servono per studiare, scrivere, ragionare. Così si delega il pensiero all'IA.
Le classi seconde hanno partecipato ad un progetto collegato alle attività del gruppo NOI per capire l'importanza e la gravità di questo argomento, la registrazione di uno spot video. Abbiamo chiesto agli alunni cosa ne pensano:

Per lo spot video avete fatto delle interviste o creato una storia?
Abbiamo fatto delle interviste a dei ragazzi, chiedendo quanto usano il telefono al giorno, se sono mai andati sui social, le app che usano di più.

Cosa hai imparato da questa esperienza?
Che il telefono deve essere usato in modo corretto e che è importante fare attenzione ad usare l'intelligenza artificiale.

La rifaresti se sì, perché?
Sì, perché questa esperienza ci ha fatto riflettere per capire come utilizzare in modo corretto l'IA.

E tu quanto usi il telefono al giorno se ce l'hai?
Sì, ce l'ho e lo uso due ore mezza al giorno.

La formula vincente dell'IC Carignano tra passioni, tornei e fair play

di Chiara Anania

Quest’anno, come gli anni scorsi, si sono svolti i consueti sportivi del nostro Istituto.
Il 18 Dicembre 2025, nella palestrina della scuola, hanno avuto luogo i tornei di tennis tavolo. Hanno partecipato tutti gli studenti che sono riusciti a vincere all’interno della loro classe, scontrandosi tra compagni con un girone all’italiana. La competizione era divisa in maschile e femminile e per vincere una partita era necessario totalizzare almeno 11 punti con un distacco di minimo 2 punti dall’avversario. Il vincitore di quest’anno nella categoria maschile è stato Petruzza della 1D, che è riuscito a classificarsi al primo posto, seguito da Cignetti della 3A e da Conduraru della 2D, mentre il primo posto nella categoria femminile l’ha ottenuto Labate della 2D.
Oltre al solito torneo di calcio balilla due contro due quest'anno si è svolto anche quello con le squadre da quattro partecipanti, che si è svolto il 18 Dicembre 2025, mentre quello a due il 31 Marzo 2026.
Nel primo torneo ogni classe ha presentato quattro giocatori che dovevano scontrarsi con altre quattro persone di un’altra classe.
Al primo posto del torneo di calcio balilla a quattro si è classificata la 1D, mentre nel calcio balilla a due hanno vinto la maschile Talarico e Frammartino della 3C; per la femminile Gaiotto e Michelis della 3A.
Il 31 Marzo 2026 si sono svolti i tornei di tiro con l’arco nella palestra della scuola. Ogni giocatore aveva un certo numero di tiri da fare e chi riusciva a fare il punteggio più alto vinceva. Quest’anno si sono classificati nella categoria maschile al primo posto Princi della 2B, al secondo posto Dellavalle della 1D e al terzo posto Albarello della 3B. Per ciò che riguarda la categoria femminile, al primo posto si è classificata Cavaglià della 1B, al secondo posto Manescotto della 3B e al terzo posto Palmisano della 2A.
Invece 9 e 10 giugno si sono svolti i tornei di fine anno di Dama, Scacchi, Just dance e Hit ball, che hanno visto trionfare i seguenti alunni e le seguenti classi: per ciò che riguarda Dama al primo, secondo e terzo posto rispettivamente Bidoia di 2A, Cometti di 3B e Licenziato di 1C; per Scacchi Bidoia di 2A, Felner di 3B e Petruzza di 1D. Nel torneo di Just Dance hanno trionfato 2C al primo posto, 2B al secondo e 3B e 3D a pari merito al terzo posto. Per finire, i vincitori del torneo hit ball prime: al primo posto la classe 1D, la 1C al secondo e la 1B al terzo.
Come ogni anno le classi dimostrano grande sportività e coinvolgimento nei tornei, tratto che è diventato ormai distintivo di IC Carignano.

Parola ai nostri ragazzi: la scuola si rinnova con il Debate

Parole in circolo

di Erica Bertrone

Anche quest'anno, come lo scorso, la nostra scuola ha deciso di avviare l'attività pomeridiana di Debate per noi studenti.
Questo corso nasce dall'idea di fare sviluppare a noi alunni il nostro pensiero critico, abituandoci ad informarci su fatti di attualità e a confrontarci tra compagni; inoltre ci permette di rafforzare l'abilità di public speaking, ovvero la capacità di comunicare in modo chiaro ed efficace davanti ad un pubblico; infine, ci permette di imparare a lavorare in gruppo e ad argomentare pensieri riguardanti tematiche attuali che riguardano sia noi che la società in cui viviamo.
Il metodo del Debate che abbiamo sperimentato ed adoperato quest'anno si chiama "Karl Popper" e ha delle caratteristiche differenti rispetto al metodo originale del Debate.

Il metodo Karl Popper si differenzia dal dibattito originale perché ha una struttura più restrittiva, con tempi e regole ben definite. La metodologia che abbiamo sperimentato quest'anno ha al suo interno una fase chiamata *cross examination* (esame incrociato); prevede un tempo dedicato alla confutazione.
In questi due minuti, gli speaker devono fare da una a tre domande per mettere in difficoltà la squadra avversaria; in seguito, uno speaker del gruppo a cui sono state poste le domande ha a sua volta due minuti per rispondere nel modo più chiaro e convincente possibile. Questo tempo dedicato alla confutazione non è presente nel debate classico, poiché è possibile interrompere i discorsi della squadra rivale per obiettare la loro tesi.
Molti dei partecipanti, grazie a questa attività, sono riusciti a crescere: c'è chi ha vinto la timidezza, chi è riuscito a sviluppare più sicurezza e chi grazie ai dibattiti è riuscito ad acquisire un lessico più elevato.
I ragazzi che hanno partecipato sperano che nei prossimi anni questo corso venga riproposto.
I docenti che si sono occupati del corso sono la prof.ssa Zamara e il prof. Caroppo.
Per conoscere il loro pensiero riguardante questo corso pomeridiano abbiamo deciso di sottoporre delle domande al prof. Caroppo.

E) Questa esperienza, svolta con lei per la prima volta quest'anno, Le è stata utile? Perché?

C) Partecipare al corso pomeridiano di Debate è stata un'esperienza non solo utile, ma anche formativa.
Questo perché è stato possibile svolgere una didattica dinamica e diversa dal solito, in un contesto diverso dalla solita aula. Mi sento arricchito sia professionalmente che umanamente.

E) Le farebbe piacere ripartecipare a questo corso negli anni a venire?

C) Assolutamente sì! Ovviamente richiede un impegno importante sia in termini di tempo sia in organizzazione, ma gli sforzi valgono assolutamente la pena. Vedere i ragazzi dibattere e fare amicizia tra loro ripaga gli sforzi fatti.

E) Ritiene che gli studenti partecipanti abbiano preso parte alle attività in modo attivo?

C) Gli studenti e le studentesse sono stati fantastici e hanno profuso molto impegno per l'intera durata del corso. Un mio iniziale timore poteva essere quello che potessero avere un po' di paura nel parlare di fronte ai compagni, invece sono stati bravissimi e hanno dimostrato grande sicurezza dei propri mezzi non tirandosi mai indietro e migliorando costantemente.

E) Per quale motivo pensa che questo corso sia utile per noi alunni?

C) L'attività è stata certamente formativa sotto molteplici punti di vista. Vi ha aiutato a superare la paura di parlare in pubblico (la glossofobia) e a migliorare la gestione dei lavori in gruppo, facendo attenzione a quanto detto dai compagni, rispettando i turni di parola, e valorizzando le idee altrui. Certamente il campo dove si sono visti miglioramenti maggiori è la produzione orale. Il progresso è stato costante e non si è mai interrotto. Il fatto di aver migliorato l'esposizione, arricchito il vostro lessico e di aver parlato con precisione è ciò che mi ha permesso di comprendere l'utilità del corso. Infine anche conoscere e fare amicizia con alunni di altre classi è un aspetto non secondario.

E) Se il prossimo anno dovesse ripetere questa esperienza, apporterebbe qualche cambiamento rispetto a quanto fatto quest'anno?

C) Credo proprio che ripeterò questa esperienza, anzi vi darò un piccolo spoiler: i corsi previsti per il prossimo anno saranno ben due! Raddoppieremo quindi i percorsi. Uno si terrà per le classi prime, dove le attività saranno più che altro di avvicinamento al mondo del Debate attraverso attività ludiche (giochi). Il secondo sarà per i ragazzi di seconda e di terza, in cui ci si focalizzerà sulla pratica diretta del dibattito. Abbiamo notato infatti come l'esperienza sul campo sia fondamentale: più si dibatte, più si affinano le strategie, il pensiero critico e la sicurezza. Inoltre ci sarà la partecipazione di almeno un'altra docente nel progetto, ma su questo non posso spingermi oltre.
Imparare a comunicare in modo efficace e chiaro al giorno d'oggi è più essenziale che mai.
In un epoca in cui chiunque ha la possibilità di esporre la propria opinione nel mondo digitale, è molto importante saper sviscerare ciò che è detto con presupposti validi, da quello che invece viene narrato in modo superficiale.

Logica, retorica e passione: la sfida dei Regionali di Debate

di Gabriele Prandi

Il nostro Istituto Comprensivo da alcuni anni offre ai propri studenti una formazione relativa alla nuova metodologia didattica del Debate, ma fino ad ora si è sempre trattato di corsi interni.
L'8 gennaio 2026 è arrivata la svolta: i professori del corso Caroppo e Zamara ci hanno annunciato che la squadra del nostro Istituto avrebbe partecipato per la prima volta ad una competizione regionale presso l'Istituto Superiore Scientifico Ettore Majorana che si sarebbe tenuta il 7 febbraio 2026 dalle ore 7:00 alle ore 15:30. La nostra squadra era composta da ben sette partecipanti. I due professori hanno sorteggiato per decidere quali ragazzi avrebbero dovuto parlare (quindi essere gli speaker) e dopo abbiamo scoperto la mozione sui cui dibattere: "Il ghosting è corretto oppure no? E' giusto interrompere un'amicizia senza spiegazioni?"; il nostro gruppo era stato selezionato per dibattere contro questa tesi. I tre speaker hanno esposto molto bene, ma la giudice ha dato la vittoria alla squadra dei pro.
Riprese le lezioni pomeridiane del corso, i professori ci hanno comunicato che avremmo avuto ancora un'altra possibilità: il 7 marzo 2026 ci sarebbe stata una nuova competizione, sempre al Majorana.
La mozione stavolta sarebbe stata resa nota in precedenza: "Il divieto dell'utilizzo dei social ai minori di 15 anni è corretto o no?". Avrebbero partecipato solo i ragazzi del dibattito di febbraio, che negli allenamenti avevano cercato di applicare i consigli dati dalla giudice.

Insieme agli altri ragazzi del corso, i debaters hanno collaborato con grande impegno e concentrazione, e così facendo, la nostra squadra si è recata alla gara, in una sessione di Debate ad improntu abbiamo sfidato l'IC Palazzeschi e abbiamo perso.
Poco dopo ci è stato concesso il tempo per una breve pausa merenda e successivamente sarebbe finalmente arrivato il momento del dibattito sui social.
Dopo poco meno di cinque minuti è arrivata la stessa giudice del precedente Debate, che ci ha detto che eravamo stati scelti come sostenitori della tesi contraria, e successivamente è entrata la squadra dei pro: si trattava dell'IC Sidoli, alla quale appartenevano alcuni degli ex rivali del dibattito.
La nostra squadra ha esposto molto bene, contrastando in maniera molto valida le tesi dei pro e abbiamo vinto il dibattito.
Eravamo pazzi di gioia e anche soddisfatti del lavoro fatto, per questo sia i professori che la giudice della competizione si sono complimentati con noi. Successivamente è arrivato il tanto atteso momento della classifica finale: la squadra del nostro istituto si è classificata quarta su sei, un buon risultato e una giornata più che memorabile.
A breve il corso sarebbe purtroppo finito, ma a metà marzo i professori ci hanno inviato una mail nella quale ci veniva fatta la proposta di partecipazione ad un dibattito contro una squadra di Viterbo, il 30 marzo: un Debate molto diverso dagli scorsi, online, che trattava sempre la mozione dell'uso vietato dei social, ma questa volta noi avremmo sostenuto la tesi dei pro.
I nostri professori hanno organizzato un paio di lezioni di un'ora durante l'orario scolastico, durante le quali ci siamo allenati intensamente per poter vincere questo Debate.
Noi di I.C. Carignano eravamo molto preparati e sicuri di noi stessi e dopo un'ora di dibattito è arrivato il verdetto finale: nonostante la nostra sicurezza, impegno, e fluenza rispetto ai contro, le due giudici hanno decretato vincitrice la squadra avversaria.
C'è stato per noi un po' di rammarico per la sconfitta, ma sicuramente una cosa è certa: questo corso è stato a dir poco affascinante e i professori sono stati eccellenti nelle spiegazioni e ad avvicinarci a questa metodologia così innovativa.
Personalmente grazie a questo corso ho trovato e vissuto una splendida cooperazione tra compagni, che è raro trovare anche in una classe.
Consiglio vivamente di partecipare perché aiuta a riflettere sul diritto di esprimersi, con uno spirito coinvolgente e sempre corretto e coerente.

La Certificazione Cambridge

Upgrade your English

di Lucia Covelli

La certificazione Cambridge è un attestato che certifica il livello di conoscenza della lingua inglese, in base ai parametri stabiliti dal QCER (Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue), ormai fondamentale in molti ambiti lavorativi. Le certificazioni Cambridge sono riconosciute a livello globale e rappresentano uno standard di riferimento per la valutazione delle competenze linguistiche in inglese. Anche quest'anno alle classi terze, come in precedenza, è stato proposto il percorso per conseguire la Certificazione Cambridge, che consiste in un corso (che si svolge in orario extra scolastico) di 30 ore in cui dei docenti di Inglese, nel nostro caso la professoressa Elsa Rubino, forniscono delle nozioni aggiuntive sulla materia ai ragazzi e li prepara per un esame che li porterà ad ottenere un livello superiore nella lingua.

Le lezioni si sono tenute di venerdì dalle 13.50 alle 15.45 dal 9 gennaio fino all'8 di maggio con alcune variazioni.
L'esame per il livello è stato eseguito dai ragazzi la mattina del 9 maggio presso il liceo Bobbio a Carignano.
L'esame è costato poco e l'importo è stato a carico delle famiglie degli studenti.
Partecipare a questo tipo di iniziative è un'opportunità preziosa per investire sul proprio futuro, sviluppando competenze sempre più richieste nel mondo della scuola, del lavoro e nella società globale di oggi.

Essere o non essere...in English! *Al via il nuovo corso di teatro in Inglese*

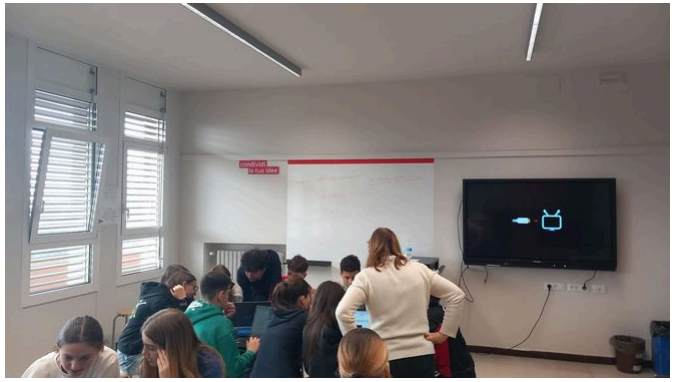
di Emma Farcas

Quest'anno 23 studenti delle classi seconde e terze della scuola secondaria di primo grado di Carignano hanno scelto di mettersi in gioco partecipando a un intenso percorso teatrale iniziato nel mese di febbraio e culminato, a maggio, nella messa in scena dello spettacolo "A Second Chance".
I ragazzi hanno affrontato con entusiasmo questa esperienza che si è rivelata molto più di un semplice laboratorio: il progetto è diventato un'occasione di crescita e condivisione, durante cui gli studenti hanno imparato a conoscersi meglio, ad ascoltarsi e a collaborare, valorizzando le differenze. Il gruppo ha affrontato numerose sfide lungo il percorso: c'è stato chi ha pensato di arrendersi e chi ha dovuto trovare il coraggio di esporsi davanti agli altri, ma la forza del gruppo e il sostegno reciproco hanno permesso a tutti di proseguire insieme fino al giorno dello spettacolo.
Il tema scelto, quello del bullismo è particolarmente vicino al mondo dei giovani e di grande attualità. Attraverso dialoghi coinvolgenti, momenti di intensa emozione, musica e scene significative, "A Second Chance" ha voluto trasmettere un messaggio importante: dietro ogni parola e ogni gesto si nasconde una storia, e ogni persona merita ascolto, rispetto e una seconda possibilità.
Il 22 maggio alle ore 20.30 presso il Teatro Alfieri di Carignano, gli studenti si sono esibiti davanti a genitori, amici, insegnanti e alla Dirigente, regalando al pubblico uno spettacolo autentico, coinvolgente e ricco di emozioni. Sul palco non c'erano soltanto ragazzi che recitavano una parte, ma giovani che hanno saputo raccontare qualcosa di sé, condividendo con sincerità paure, sogni e speranze, dimostrando come il teatro possa diventare uno spazio di espressione, crescita e inclusione, in cui ogni voce trova il proprio posto e ogni persona può sentirsi accolta e valorizzata.

di Luca Cignetti

Il progetto di Teatro in Inglese è nato dalla proposta della professoressa Emma Farcas, quest'anno in collaborazione con la professoressa Stefania Sandrone.
Il corso è iniziato il 16 gennaio 2026 e si è concluso il 15 maggio 2026; lo spettacolo finale si è tenuto il 22 maggio al Teatro di Carignano.
Al corso hanno partecipato con grande interesse ed entusiasmo 23 ragazzi di terza e di seconda della scuola secondaria di primo grado del nostro istituto. All'inizio delle attività ognuno rimaneva con il proprio gruppo di amici ma con il passare delle lezioni tutti noi partecipanti ci siamo conosciuti meglio e ognuno credo abbia fatto nuove amicizie .
Il corso non è iniziato direttamente con l'assegnazione delle parti e dei ruoli ma con delle attività divertenti che sono servite a renderci meno timidi ed a sbloccarci.
Dopo alcune lezioni in cui ci è stato illustrato come sarebbe stato il corso e le diverse attività la prof.ssa Farcas ci ha consegnato i copioni con le rispettive parti e dopo aver letto i testi ed esserci confrontati si è deciso chi sarebbe stato protagonista e chi comparsa.
La principale difficoltà di questo corso è stato studiare la propria parte a memoria, ovviamente sia in Italiano e in Inglese, indispensabile per poter recitare.

SAVE THE CHILDREN - PARTE 2: il ritorno!



di Daniele Berutto

Questo anno scolastico è stato il secondo in cui la nostra scuola ha partecipato e concluso il progetto "Connessioni Digitali" avviato con Save the Children.
A questo progetto hanno partecipato gli alunni delle classi 3A, 3B e 3C.
L'anno scorso ci erano state proposte diverse attività (tutte indirizzate al contrasto all'analfabetismo digitale e all'educazione al corretto uso degli strumenti digitali), tra cui la scrittura di una petizione poi resa pubblica online e la realizzazione di un podcast.
Quest'anno, invece, abbiamo creato alcuni digital e visual storytelling e diversi manifesti utilizzando l'IA.
Nella prima parte dell'anno scolastico ci siamo concentrati sulla realizzazione di un digital/visual storytelling.
La differenza tra i due sembra complicata, ma in realtà è molto semplice: il digital storytelling è un video, mentre il visual storytelling è una sequenza di immagini accompagnata magari da una scritta.
Con l'aiuto dei docenti e dell'esperto Mario, siamo riusciti a creare immagini con l'IA grazie ad alcuni siti web e abbiamo poi montato il tutto con CapCut, un'app/sito che permette di realizzare e modificare video.
Durante la seconda parte dell'anno abbiamo lavorato alla creazione di un manifesto sull'IA. Abbiamo iniziato a lavorare su Padlet, una sorta di lavagna condivisa online, dove i professori ci hanno spiegato come svolgere il lavoro. Noi, divisi in gruppi, abbiamo generato gli slogan per il manifesto su Wrizzle AI, un sito pensato per creare testi e slogan. Per le immagini abbiamo utilizzato Gemini e Deep AI. Infine abbiamo pubblicato tutti i nostri lavori sulla piattaforma Miro.
Il 5 giugno abbiamo svolto una piccola presentazione con altre classi dove abbiamo spiegato come abbiamo fatto i nostri manifesti sull'AI ed è stato l'incontro finale con il formatore.
Il progetto ci ha coinvolti molto, è stato lungo, impegnativo e soprattutto faticoso, ma nonostante tutto abbiamo sicuramente imparato molto a utilizzare l'IA in modo consapevole.

Dalla Primaria alla Secondaria senza paura: Il Progetto Continuità che unisce le scuole

di Chiara Bauducco

Quando i bambini di quinta elementare varcano i cancelli della scuola media per la prima volta, l'effetto è sempre lo stesso: occhi grandi, passo lento, mille domande non espresse.
Per cancellare questo velo di tristezza e ansia la nostra scuola offre la possibilità alle classi seconde della secondaria di illustrare la scuola ai bambini della quinta elementare.
Ogni classe presenta l'istituto in modo diverso attraverso cartelloni, giochi interattivi e laboratori (come quello di Musica).
Infine per preparare al meglio i ragazzi a questo passaggio dalle elementari alle medie si fa il giro della scuola divisi in gruppetti, spiegando la funzione di ogni aula.
Questa attività è molto importante perché non è il solito open day con i docenti, con lunghe e noiose spiegazioni sull'offerta dell'istituto: qui al centro ci sono gli studenti, ragazzi come loro che li preparano alla scuola media, e qui l'obiettivo in realtà è doppio: per gli alunni di quinta elementare è un'occasione per visitare e conoscere la scuola, per quelli della secondaria è un po' un esercizio di responsabilità, perché bisogna imparare a semplificare tutto, renderlo meno spaventoso, mettendosi nei panni dei più piccoli ma anche fare un tuffo nel passato ricordando come è stato il proprio passaggio per far vivere al meglio il loro.
I risultati di questa attività si vedono anche poi a settembre con dei bambini meno ansiosi e che conoscono già alcuni spazi. Per capire un po' meglio quello che abbiamo fatto abbiamo chiesto a ogni classe cosa avesse fatto per il progetto della continuità.
La 2C ha cantato "L'inno alla gioia" e suonato "Tengo ganas de bailar" e "Hisashiburi" e hanno ascoltato delle canzoni di musica classica, cercando di individuare i vari strumenti e capire quali fossero le canzoni, fatto dei disegni in base a ciò che ti trasmetteva ogni canzone per il laboratorio di Musica e hanno presentato la scuola tramite slides.
Invece 2B, 2A e la 2D hanno suonato i brani "L'Inno alla Gioia", "Amico è", "Si può dare di più" e " Another break the walk"; per la presentazione hanno usato tanti cartelloni e giochi inerenti alla scuola medie.
Infine ogni classe ha mostrato ai bambini i principali ambienti della scuola. Un buon antipasto per il percorso che li attende!

BISCOTTO: più conosco gli uomini, più amo i cani

di Rachele Sandrone e Sofia Torrente

L'amicizia tra il cane e l'essere umano è una delle più antiche e sincere che esistano. Non nasce da interessi, promesse o convenienze, ma da qualcosa di più semplice: la presenza.
Il cane non chiede spiegazioni quando torni a casa stanco: ti guarda, scodinzola, e per un attimo il mondo fuori smette di pesare. In cambio chiede poco: una carezza, un po' di tempo, un posto accanto a te. È un patto silenzioso basato sulla fiducia. Tu gli dai sicurezza, lui ti restituisce lealtà senza condizioni.
È un'amicizia che insegna. Il cane ti mostra cos'è la gioia per le piccole cose: una passeggiata, un odore nuovo, il sole sulla faccia. Ti ricorda di vivere nel presente, senza rancore per ieri e senza ansia per domani. E quando qualcosa non va, sta lì, vicino, come se capisse anche senza parole.
Certo, i ruoli sono diversi. Tu sei la sua guida, lui dipende da te. Ma nel legame che si crea, la differenza svanisce. Diventate coppia: lui impara i tuoi gesti, tu impari a leggere i suoi occhi. Con il tempo non è più "il cane di casa", è parte della famiglia. Un amico che non giudica, che non tradisce, che resta.
Forse è per questo che si dice che il cane è il migliore amico dell'uomo. Perché in un mondo complicato, lui sceglie di rendertelo semplice, stando al tuo fianco. E spesso basta questo.
Un grande esempio dell'amicizia tra il cane e l'essere umano è proprio l'autrice del libro "Biscotto l'altra parte di me" scritto da Carla Andrion.
La nostra scuola è stata molto fortunata ad accogliere un'autrice di un libro speciale come questo, proprio in occasione delle attività previste per il Progetto Continuità, a spiegarci il suo legame con Biscotto. Mentre raccontava o leggeva alcune parti del libro, si vedevano gli occhi lucidi e l'emozione, anche perché questo argomento per la nostra scrittrice non è facile da affrontare, dato che purtroppo il suo caro amico a quattro zampe non c'è più.
Questo incontro all'apparenza poteva sembrare noioso, ma in realtà è statp un momento magico e pieno di emozioni, in cui grandi ferite vengono riaperte per raccontare a giovani ragazzi come noi, facendoci riflettere e capire quanto sia importante avere un amico così speciale, che poche persone hanno.
Non si è trattato della solita lezione, ma di un viaggio alla scoperta di un affetto unico, capace di cambiare la vita sempre in meglio. Durante l'incontro, l'autrice ci ha aperto le porte del suo cuore, raccontandoci la storia di Biscotto e il significato del libro.
L'opera racconta la storia d'amore, fedeltà e complicità. Il titolo stesso ha un grande significato, in cui viene racchiusa la parte di più importante di questo libro, dove viene spiegato che un animale domestico se viene trattato nel giusto modo, non diventa un peso, ma un vero e proprio membro della famiglia, un'altra parte di noi che ci rende migliori,
facendoci scoprire emozioni mai vissute. Leggendo le pagine del libro, si racconta un'avventura quotidiana che unisce ogni giorno sempre di più.
Questo è un racconto autentico che si consiglia a chiunque voglia
riscoprire la magia dei piccoli gesti quotidiani e la bellezza di un legame che supera ogni limite.

Gita a Pobietto: una giornata speciale tra la natura

di Sofia Torrente

La scuola ci insegna molte cose importanti per il nostro futuro ma a volte è importante affrontare in maniera più approfondita alcuni argomenti, che fra i banchi di scuola a volte non possono essere compresi come durante un'uscita sul territorio, durante la quale si può apprezzare ogni singolo dettaglio di quello che si sta parlando e si possono approfondire nuovi argomenti con musei o guide pronte a spiegarci nuovi argomenti.
Proprio per questo motivo, la nostra scuola ha proposto alle classi prime di affrontare questa gita nella Grangia di Pobietto, dove l'attenzione si concentra fin da subito sull'ambiente naturale. All'arrivo delle classi, si è subito rimasti colpiti dal meraviglioso paesaggio immerso nel verde, con sentieri tra numerosi alberi e risaie. Questo sembra un luogo quasi incontaminato dall'uomo, stupisce molto la quantità di flora che immerge Pobietto, luoghi come questi fanno riflettere a giovani ragazzi di quanto sia importante rispettare il paesaggio circostante, provando a non inquinarlo con rifiuti abbandonati oppure utilizzare i terreni per nuove costruzioni. L'uomo a volte non si rende conto di rovinare luoghi belli come questi e continuando così sarà sempre peggio, disboscando foreste fondamentali per lo sviluppo di un ecosistema, un atmosfera sana come giusto che sia. Proprio per conoscere al meglio questo luogo nuovo, la visita è iniziata grazie alle guide del parco.
La prima tappa è stata dedicata alla storia: ci è stato spiegato che la Grangia di Pobietto nacque nel XII secolo grazie ai monaci cistercensi: furono proprio loro a cambiare al meglio questo luogo che sembrava inutilizzabile, dovuto alle numerose aree paludose, che sono state però bonificate per introdurre la coltivazione del riso attraverso una rete di canali.
La gita è proseguita con una lunga ma affascinate passeggiata in un sentiero immerso nelle risaie, con alcune spiegazioni sul territorio e curiosità su questo luogo.
La nostra visita è proseguita con la visita di due musei: il primo era sui materiali che venivano utilizzati in passato per coltivare quell'area, con diverse immagini molto interessanti che facevano capire quanto impegno e passione ci mettessero i contadini nel coltivare i loro terreni.
L'altro museo invece illustrava i diversi tipi di riso e le variazioni che ha subito fino ad oggi, sono stati scoperti i diversi passaggi per ottenere i chicchi che noi oggi troviamo nelle nostre tavole, una cosa molto interessante è stata scoprire quante variazioni di riso ci fossero.
In conclusione, questa uscita ha dimostrato come la scuola possa permetterci di imparare nuove cose ogni giorno, soprattutto con gite come questa in cui sono stati affrontati diversi argomenti importanti.

La Giornata della memoria 2026

Storie che restano,
lezioni che cambiano il presente

di Chiara Anania

Il 27 gennaio di ogni anno in tutto il mondo si commemora la Giornata della Memoria.
Questa giornata è dedicata al ricordo delle vittime dell'Olocausto, il genocidio commesso dalla Germania nazista durante la Seconda Guerra Mondiale, che portò allo sterminio di circa sei milioni di ebrei e di milioni di altre persone considerate inadatte e inferiore dal regime.
La scelta del 27 gennaio non è casuale: in questa data, nel 1945, le truppe dell'Armata Rossa sovietica liberarono il campo di concentramento e sterminio di Auschwitz-Birkenau, il più grande tra quelli costruiti dai nazisti. Entrare in quel luogo significò per i soldati russi e per il mondo intero prendere coscienza dell'orrore indicibile che si era consumato al suo interno.
La Giornata della Memoria ci invita a non dimenticare, non dimenticare le atrocità commesse, le sofferenze patite da milioni di innocenti, le vite spezzate. Ci insegna a riflettere sulle conseguenze dell'odio, del razzismo e dell'intolleranza, ideologie che hanno portato a uno dei capitoli più bui della storia umana.
Durante qesta giornata, nelle scuole e in tutta la società vengono organizzate iniziative per mantenere viva la memoria: letture di testimonianze, proiezioni di film, incontri con sopravvissuti o con i loro discendenti, mostre. Sono momenti importanti per comprendere cosa sia successo, per dare un volto e un nome alle vittime, per non ridurre la storia a semplici numeri.
È fondamentale che anche noi, giovani generazioni, ci impegniamo a ricordare. La memoria non è un peso, ma uno strumento prezioso per costruire un mondo migliore. Ascoltare le storie del passato, studiare gli eventi, partecipare alle commemorazioni ci rende cittadini più consapevoli e responsabili.
La Giornata della Memoria ci ricorda che l'indifferenza può essere complice del male. Per questo, è nostro dovere non voltare le spalle di fronte all'ingiustizia, ma agire con coraggio per difendere i diritti umani e la dignità di ogni persona. Ricordare è un atto di giustizia verso chi ha sofferto e un impegno per le generazioni future.

Dalla teoria alla cittadinanza attiva: gli studenti a lezione di coraggio e memoria

di Erica Bertrone

Le classi prime, a partire dall'inizio del secondo quadrimestre fino a fine maggio, sono state coinvolte nel Progetto legalità.
Questa iniziativa, organizzata grazie al bando scritto e vinto dai prof. Caroppo, Anatrone, Zamara e Roasio, è nata con uno scopo ben preciso, ovvero quello di promuovere la cultura della legalità e della convivenza civile.
L'attività svolta dai ragazzi è stata divisa in più fasi.
Gli studenti hanno partecipato ad un progetto di Lettura ad alta voce a cura della prof.ssa Anatrone, in cui è stato letto il libro "Peppino Impastato - Una voce libera" di Davide Morosinotto. In seguito alla lettura, le classi hanno discusso delle tematiche trattate all'interno del libro. Ogni alunno ha espresso un pensiero critico, creando tutti insieme la lavagna delle parole della legalità.
Una volta raccolti tutti i pensieri e i pareri dei ragazzi, è stato creato un manifesto che ha dato forma al volto di Peppino Impastato. In un secondo momento, gli studenti hanno assistito a degli interventi dei carabinieri e dell'associazione "Libera", che ha permesso loro di comprendere pienamente la lotta alla criminalità, fornendo delle vere e proprie testimonianze.
L'ultima attività proposta agli allievi è stato il laboratorio podcast.
Il 28 maggio le classi prime hanno avuto la possibilità di registrare quattro puntate di un podcast, in cui hanno rielaborato i contenuti delle letture per poi intervistare il referente provinciale di Libera Piemonte, il dott. Andrea Zummo.
In queste quattro puntate, Andrea ha avuto l'occasione di spiegare cos'è l'associazione "Libera", come nasce e perché, inoltre, ha parlato di come si è ritrovato ad andare nelle scuole per sensibilizzare sulla tematica della mafia e della legalità.
Oltre a questo progetto, che ha visto come protagonisti gli alunni, la nostra scuola ha deciso di fare delle azioni concrete, infatti, è stato allestito uno scaffale a tema legalità, inoltre è stato creato uno spazio per la didattica all'aperto, cosicché sia possibile sviluppare da parte dei ragazzi un senso più forte di convivenza.

Se fa male non è amore: sradicare i segni della violenza, a partire dalle nostre parole

#NONUNADIMENO

di Gioia Bauducco

La violenza sulle donne è un problema molto grave che continua a colpire la nostra società e che non possiamo ignorare, nemmeno e soprattutto alla nostra età, perché anche se siamo giovani, vediamo e sentiamo cose che ci fanno capire quanto sia importante parlarne.
La violenza non riguarda solo gli episodi più estremi, ma anche comportamenti quotidiani che spesso vengono sottovalutati: mancanza di rispetto, insulti, gelosia eccessiva, controllo ossessivo, frasi che fanno sentire una ragazza inferiore o sbagliata. Tutto questo è già una forma di violenza, anche se non lascia lividi visibili.
Ogni donna, indipendentemente dall'età, dal carattere o dall'aspetto, ha il diritto di vivere in sicurezza e di essere trattata con dignità. Nessuno dovrebbe sentirsi giudicato o minacciato per il semplice fatto di essere una ragazza. La violenza non è mai una "scusa", non è mai un errore che si può dimenticare, e soprattutto non è mai colpa della vittima: è un comportamento ingiusto che nasce dalla mancanza di rispetto e dall'idea sbagliata che una persona possa comandare o controllare un'altra.
Per cambiare questa situazione, è fondamentale iniziare dalle piccole cose che viviamo ogni giorno.
A scuola, per esempio, possiamo imparare a riconoscere quando un comportamento è sbagliato e a non far finta di niente.
Possiamo sostenere una compagna che si sente a disagio, possiamo dire chiaramente che certe battute non fanno ridere, possiamo mostrare che il rispetto non è un optional ma una regola: anche i ragazzi della nostra età devono capire che la forza non si dimostra dominando qualcuno, ma sapendo ascoltare e comportandosi in modo corretto.
La nostra generazione ha un ruolo incredibilmente importante: possiamo essere quella che cambia davvero il modo di pensare e capire, possiamo costruire un futuro in cui le donne non debbano avere paura di camminare da sole, di parlare, di vestirsi come vogliono o di dire di no, un futuro in cui la libertà non sia un privilegio, ma un diritto garantito.
La violenza non è inevitabile: è qualcosa che possiamo prevenire scegliendo ogni giorno il rispetto, la gentilezza e l'uguaglianza.
Solo così potremo vivere in una società più giusta, più sicura e più umana per tutti.
E anche se siamo "solo" ragazzi e ragazze delle medie, la nostra voce conta. Anzi, forse conta ancora di più, perché siamo noi a costruire il domani.

Emozioni in rima: quando la scuola si colora di poesia

di Francesca Molino

Nelle scorse settimane le classi prime del nostro istituto hanno partecipato ad un laboratorio di coro poetico, attività incentrata sulla lettura corale ad alta voce di una selezione di testi.
Sotto la guida di un esperto, gli alunni hanno formato un "coro parlante" per sperimentare le diverse possibilità della voce. Durante gli incontri si è lavorato su ritmo e velocità di lettura e variazioni di tono e timbro. L'attività non si è limitata alla voce, ma il gruppo ha utilizzato anche la dimensione corporea, accompagnando i testi con gesti e azioni ritmiche coordinate.
Il laboratorio ha permesso agli studenti di collaborare e di interpretare la poesia in modo dinamico e collettivo. Il percorso si è concluso con un incontro finale alla presenza dei genitori, che hanno assistito alla performance dei ragazzi e al risultato del lavoro collettivo.
Il nostro Istituto ha partecipato ad un altro progetto legato alla poesia: la Slam Poetry, con la 2D, una gara di poesia nata per avvicinare i ragazzi alla scrittura e all'espressione orale attraverso un meccanismo ludico.
Il progetto ha risposto al bisogno degli studenti di avere uno spazio di espressione e di ascolto, riuscendo ad armonizzare le dinamiche conflittuali e a trasformare le risorse creative in possibilità espressive. Il percorso ha così coniugato il lavoro di gruppo con la realizzazione personale.
L'attività si è articolata in diverse fasi: la conoscenza del meccanismo, con cui gli alunni hanno appreso le regole della competizione, e la scrittura e uso del corpo. Le regole del Poetry Slam sono precise: testi originali, performance di massimo tre minuti e niente musica, oggetti o travestimenti. Gli unici strumenti sono la parola, il corpo e la voce. Il laboratorio si è concluso con un Poetry Slam interno alla classe. Gli studenti si sono sfidati davanti a una giuria popolare, estratta a sorte tra i compagni, che ha valutato le esibizioni e decretato il vincitore. Il vincitore della classe 2D è stato Rafael Marchiori. Grazie a questo risultato, Rafael ha partecipato alla VI edizione del Festival Metronimìe che, domenica 14 giugno, a Villa della Regina, ha ospitato la Finale Regionale LIPS Under 20.

Carnevale a Carignano: dietro le quinte dei carri

di Sabrina Pellegrini

Anche quest'anno, come da decenni, a Carignano si sono svolti i festeggiamenti in grande stile del Carnevale. I carri in gara sono stati cinque: Sole su tela (Borgo Sole), Steampunk (Borgo Fuori Mura), Corrida en Plaza (Borgo Piazza), Angeli e Demoni (Burg dj Mat) e Messaggio tra le spighe (Borgo Valdocco).
In molti hanno partecipato, alcuni hanno sfilato, altri hanno visto i carri per le vie del centro al pomeriggio o in notturna. Ma la domanda che ci poniamo è la seguente: come si costruiscono i carri?
Facciamo un viaggio dietro le quinte con Massimo Gioetti del Borgo Valdocco per scoprirlo.
S: Da quanti anni contribuisci alla costruzione dei carri?
M: Da venticinque anni in generale, ma qui a Carignano da dieci anni.
S: Quali sono le caratteristiche che deve avere un carro?
M: Sono molte, soprattutto la sicurezza, sono obbligatorie le sbarre alla base, una lunghezza massima del rimorchio di 16.60 m, una lunghezza minima di 4 m, i pupazzi più piccoli devono stare davanti, invece quelli più grandi dietro.
S: Qual è il limite d'altezza?
M: Il limite più basso è di 4 m, il più alto non esiste, il carro più alto che ho costruito era alto 10,11 m.
S: Di quali materiali è fatto?
M: Ferro, legno, carta di giornale, cartone, polistirolo, cavi. Anni fa per le teste dei pupazzi si usava una rete metallica, adesso si usa il polistirolo.
S: Come si decide il tema del carro?
M: Si tratta di una scelta democratica, si cerca la storicità dei temi, così non si ripetono.
S: Quanto tempo ci vuole per creare un carro?
M: Si inizia la costruzione a fine novembre e ci vogliono dai tre ai quattro mesi.
S: Quante persone lavorano alla costruzione di un carro?
M: Dipende dai Borghi, al Borgo Sole ad esempio lavorano settanta o ottanta persone, nei borghi più piccoli come il Borgo Valdocco lavorano quindici o trenta persone, in media quaranta persone, più i vari aiutanti.
S: Quanti barattoli di vernice si usano per colorare il carro?
M: Mediamente una ventina di barattoli.
S: Quanto costa costruire un carro?
M: Per i carri più piccoli si può raggiungere la cifra di circa duemila euro, per quelli più grandi con più dettagli circa settemila euro solo di materiali, per le casse o altre cose settecento o ottocento euro circa.
S: I costumi vengono idealizzati insieme al carro o successivamente?
M: I costumi vengono idealizzati un mese dopo aver progettato il carro; sono i partecipanti del carro a disegnare le bozze, poi le sarte li creano.
S: Come funzionano i meccanismi per i movimenti?

M: Per i più piccoli si usano macchinette, per i più grandi vengono usati dei pistoni dei camion ribaltabili.
S: Quanto può pesare un carro?
M: Sulle venti tonnellate circa.
S: Ultima domanda: qual è la cosa che ti piace di più nel costruire i carri?
M: Vedere il risultato finale del tuo lavoro.

Ciak, si impara! Gli studenti terze tra lanterne magiche e la magia della Mole

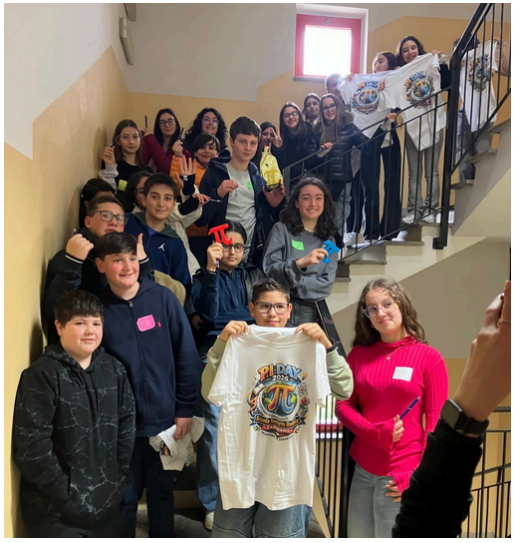
di Daniele Berutto

Tra le varie uscite didattiche che il nostro Istituto propone nella propria offerta formativa, da alcuni anni è presente in elenco la ormai confermatissima visita al Museo Nazionale del Cinema di Torino, situato all'interno della Mole Antonelliana, l'edificio più celebre della città, uscita organizzata dalla professoressa Pintozzi e destinata a noi alunni delle classi terze.
Per prime hanno partecipato le classi 3C e 3D; la settimana successiva è stato il turno delle classi 3A e 3B.
Siamo partiti alle 8:15 da scuola e siamo rientrati intorno alle 13:15.
La professoressa Pintozzi, per migliorare le nostre abilità in lingua francese anche in vista dell'Esame di Stato, ha scelto per noi una guida francofona.
Abbiamo visitato la sezione dedicata all'archeologia del cinema, che racconta la nascita della settima arte e del teatro.
La guida ci ha accompagnati alla scoperta delle diverse forme di immagini nei vari contesti storici, dall'antico impero cinese fino all'Ottocento.
Al termine della visita, i professori ci hanno lasciato del tempo libero nella sala centrale del museo. Qui erano presenti diverse aree ispirate a film molto famosi, un visore per la realtà virtuale e alcune poltrone al centro della sala, dalle quali era possibile guardare scene tratte da celebri film.
Sicuramente si è trattato di un'uscita interessante e formativa e speriamo per i nostri compagni delle future terze che sia possibile ripeterla.

Tutti pazzi per il Pi Greco: La giornata più "irrazionale" dell'anno scolastico

di Gabriele Prandi

Negli scorsi anni la manifestazione “Pi Greco Day” non ha potuto vantare tanti partecipanti perché il 14 marzo è spesso caduto in giorni interni alla settimana, ma nel 2026 il fatto che sia stato un sabato ha permesso all'evento di conoscere un numero più elevato di ragazzi interessati alla partecipazione.
Il Pi Greco Day è una competizione matematica a cui prendono parte le classi seconde e terze delle scuole secondarie di primo grado e ha avuto luogo presso l'IIS Norberto Bobbio di Carignano.
Un’importante curiosità riguardo questa competizione è che la costante matematica del Pi greco è pari a 3,14 e per questo motivo la manifestazione si è sempre svolta il 14 marzo, poiché nelle date scritte all'americana si scrive prima il mese poi il giorno.
I ragazzi hanno raggiunto il punto di ritrovo davanti al liceo, dove due professoresse di Matematica hanno fatto l’appello; terminate le operazioni iniziali, siamo stati accolti da alcuni insegnanti del Bobbio all’interno della scuola e abbiamo iniziato subito con un gioco, che consisteva nell'elencare le nostre date di nascita e nel trovarle nelle cifre infinite del pi greco tramite un’applicazione.
Successivamente ci hanno divisi in gruppi, assegnando ad ogni gruppo un colore e abbiamo iniziato le attività dei laboratori: erano moltissimi, come ad esempio quello in cui dovevamo srotolare delle liquirizie per poi creare dei triangoli, oppure quello del cruciverba, o addirittura quello in cui dovevamo lanciare per terra degli stuzzicadenti per creare una circonferenza. Al termine dei laboratori, ci sono stati offerti dei biscotti a forma di Pi greco preparati dai ragazzi dell'Istituto Alberghiero.
I laboratori erano davvero interessanti, e per la premiazione, avvenuta dopo il buffet, venivano sommati i punti dati dai sette professori per ognuno dei sette laboratori.
Su cinque gruppi, gli ultimi hanno ricevuto una penna con la scritta “Norberto Bobbio/Pi Greco Day”; i quarti la stessa penna più una spilla col pi greco; i terzi i precedenti premi più una matita; i secondi una miniatura del simbolo dell’evento. Infine i primi classificati hanno ricevuto la miniatura e il “gran premio”: una maglietta a maniche corte a tema Pi Greco Day.
Questa è stata un’esperienza decisamente interessante per approfondire concetti che saranno studiati in futuro; ad alcuni può sembrare noioso, ma l’evento è stato divertente e stimolante e riempie le menti, in vista di bei voti e grandi risultati quando frequenteremo le scuole superiori.



Questione di chimica? No, di rispetto: il nostro viaggio nell'educazione all'affettività e alla sessualità

di Lucia Covelli

Quest'anno, come ogni anno, le classi terze della scuola secondaria di I grado del nostro istituto hanno partecipato ad un progetto della durata di due ore per classe riguardante il delicato ed attuale tema dell'affettività e della sessualità insieme ad un'ostetrica dell'Asl TO5.
Il progetto è stato proposto e organizzato dalla professoressa Borsero, in quanto gli argomenti trattati sono da ritenersi fondamentali per la formazione dei ragazzi e affrontare questo importante argomento che li coinvolge e li interessa sempre di più in questo delicato e particolare periodo della loro vita, previa autorizzazione scritta dei genitori, fa parte del percorso di formazione e crescita dell'individuo.
L'ostetrica che ha tenuto gli incontri si chiama Alessandra Gobbi e lavora presso l'ASL TO 5.
Come già detto la dottoressa ha dedicato due ore ad ogni classe terza, creando un ambiente accogliente e protetto per affrontare tematiche così delicate.
Ha parlato ai ragazzi di sessualità, di affettività, di rapporti sicuri e altri argomenti più tecnici già precedentemente affrontati e approfonditi in ogni classe con le insegnanti in Scienze, in quanto facenti parte del programma ministeriale.
Ai ragazzi è stato concesso porre delle domande alla dottoressa, domande precedentemente scritte in forma anonima su dei post-it che erano stati raccolti dalle insegnanti prima dell'incontro.
La dott.ssa Gobbi anche spiegato ai ragazzi che qualora avessero bisogno di confronto e chiarimenti di vario tipo sull'argomento, è possibile recarsi agli sportelli dell'Asl, per esempio quello di Carmagnola o quello di Santena, dove troverebbero tutte le informazioni necessarie.
Un'iniziativa del genere è sempre utile e stimolante per accompagnare e guidare in modo adeguato i ragazzi in una delle fasi più importanti della loro vita e la nostra scuola si impegna da sempre in tal senso.

Agenti coi fiocchi (e con la coda): come i quattro zampe dell'Arma difendono la nostra sicurezza

di Erica Bertrone

Il 12 Maggio le classi terze del nostro istituto hanno partecipato ad un incontro con l'unità cinofila dell'arma dei Carabinieri.
Questa attività è stata pensata per permettere a noi studenti di comprendere a pieno il lavoro dei Carabinieri specializzati in cinofilia, in modo che, nel caso in cui ci capitasse in futuro di assistere a dei loro interventi sul campo, saremo in grado di capire ciò che sta avvenendo e ciò che c'è dietro a questo mestiere.
I carabinieri hanno dato inizio all'incontro illustrandoci il loro compito, non solo da forze dell'ordine, ma anche da addestratori di can: gli agenti cinofili hanno il compito di addestrare i propri cani, affinché quest'ultimi siano in grado di segnalare la presenza di esplosivi o di sostanze stupefacenti.
All'interno dell'unità cinofila sono presenti solo alcune tipologie di cani, che vengono selezionati in base alle loro caratteristiche corporee, olfattive e comportamentali. Le razze più comunemente presenti sono il pastore tedesco e il pastore belga, scelte per tre aspetti fondamentali: affidabilità, reattività e disciplina. Molte altre razze sarebbero a livello olfattivo migliori di quelle citate, ma gli agenti hanno spiegato che non vengono approvate perché presentano caratteristiche che vanno contro le esigenze.
Sicuramente una delle parti più coinvolgenti dell'incontro è stata quella in cui i cani si sono messi in azione cercando dei bossoli di pistola nascosti precedentemente all'interno del giardino: i due pastori tedeschi sono riusciti a segnalare la polvere da sparo in meno di dieci minuti.
I carabinieri ci hanno spiegato che anche se da fuori il lavoro di questi animali può sembrare faticoso non lo è per niente, perchè seguono un addestramento basato sul gioco, quindi ogni volta che svolgono una ricerca è come se stessero giocando.
Questa attività è stata molto utile per comprendere la bravura e la conoscenza necessaria per addestrare animali di tale importanza.

Dal rifiuto al profitto: la matematica finanziaria dietro a una piccola start-up di giovani imprenditori

di Stefania Augeri

Nei giorni 14, 20 e 21 maggio lo spazio antistante la nostra scuola ha ospitato un piccolo mercatino. Dietro i banchi, però, non c'erano commercianti qualunque, ma gli alunni delle classi seconde, protagonisti del corso *"Economia per tutti"*.
Questo progetto, inserito nel programma "Sapere e Consumare" e finanziato da Invitalia (l'Agenzia nazionale di proprietà del Ministero dell'Economia che si occupa di attrarre investimenti e sostenere lo sviluppo delle imprese in Italia), non è stato un semplice laboratorio pomeridiano, ma un vero e proprio tuffo nella realtà.
Perché studiare Economia a scuola? Molti studenti (e spesso anche molti adulti) vedono la matematica come un ostacolo insormontabile o una noiosa serie di formule. In realtà, la matematica finanziaria fornisce gli "attrezzi del mestiere" per la vita adulta. Permette di diventare cittadini consapevoli, capaci di comprendere le dinamiche del mondo che ci circonda, di evitare le truffe e di compiere scelte ragionate. Durante il corso, i ragazzi hanno masticato concetti complessi come lavoro, reddito, tassazione, inflazione e deflazione, acquisendo le lenti giuste per guardare al mondo come veri giovani imprenditori.
L'idea: dal rifiuto alla vetrina
Per costruire la loro start-up, i ragazzi hanno unito la finanza a un'urgenza attualissima: l'ecosostenibilità.

Il business plan è partito da un'idea geniale quanto green: abbattere i costi delle materie prime utilizzando materiali di recupero. Oggetti il cui destino era lo smaltimento sono stati salvati e, attraverso un minuzioso lavoro creativo, trasformati in manufatti pronti per la vendita.
Lavorare con le mani non è solo un passatempo, ma uno strumento potente per sviluppare competenze fondamentali: dal *problem solving* pratico (come faccio a far stare in piedi questa struttura?) al pensiero creativo, fino allo sviluppo della motricità fine. Ma soprattutto, il lavoro manuale ha creato un clima disteso e rilassato. Tra colla, colori e materiali di recupero, i ragazzi hanno fatto squadra, condividendo momenti di grande ilarità, risate e divertimento. Hanno imparato che l'impresa nasce anche dalla coesione del gruppo.
La matematica prende vita (e diventa digitale) Una volta creati i prodotti, è entrata in gioco la gestione economica, con un forte accento sulle competenze digitali. I ragazzi hanno aperto *Excel* e hanno iniziato a stilare un vero bilancio. Hanno dovuto calcolare tutti i costi: la materia prima (in questo caso a costo zero, un grande vantaggio competitivo!), i materiali usati per la trasformazione, un ipotetico costo di affitto degli spazi e perfino il valore della loro "manodopera". Solo così hanno potuto stabilire il *pricing*, ovvero il prezzo di vendita più adatto e competitivo.
Vendere all'interno di una scuola significa interfacciarsi con un Ente Pubblico, dove la trasparenza economica è un obbligo di legge. Questo aspetto ha permesso ai ragazzi di scoprire come funziona la complessa macchina amministrativa scolastica: hanno capito che oltre al Dirigente Scolastico, esistono figure chiave come il DSGA e il personale di Segreteria, che garantiscono la regolarità di ogni centesimo che entra o esce.
Il banco di prova finale è stato il mercatino. Anche qui, le competenze messe in gioco sono state tantissime e di altissimo livello. I ragazzi hanno dovuto esercitare il *public speaking*, la comunicazione persuasiva e l'intelligenza emotiva. Hanno dovuto fermare degli sconosciuti, spiegare il progetto con chiarezza e invogliarli all'acquisto. Dopo un primo momento di fisiologica timidezza, è scattata la scintilla: i nostri alunni si sono calati perfettamente nella parte, valorizzando i punti di forza dei loro prodotti e ricevendo i meritati complimenti dei "clienti". L'esperienza li ha resi sicuri di sé e proattivi. E poiché in un vero tuffo nella realtà la forma è sostanza, nulla è stato lasciato al caso: ad ogni acquirente è stata rilasciata una ricevuta e, a fine giornata, è stato compilato un rigoroso registro di cassa. I ragazzi lo hanno firmato personalmente, per poi depositare l'incasso nella cassaforte della scuola. Imprenditori sì, ma nel pieno rispetto delle regole.
Cosa fare ora dei primi profitti? In perfetta ottica aziendale e democratica, la decisione è stata affidata nuovamente al digitale. Attraverso un sondaggio realizzato con *Google Moduli*, i ragazzi stanno votando collegialmente come reinvestire il capitale generato. Le opzioni sul tavolo sono tutte nobilissime: acquistare nuovi strumenti per la scuola, devolvere il ricavato in beneficenza, o finanziare l'intervento di esperti esterni su tematiche scelte direttamente da loro.
Qualunque sarà la scelta, una cosa è certa: questi ragazzi hanno imparato che con la giusta idea, un po' di matematica e tanto lavoro di squadra, nessun rifiuto è uno scarto, ma solo l'inizio di una nuova impresa.

Il Regno delle Api, sentinelle della Natura

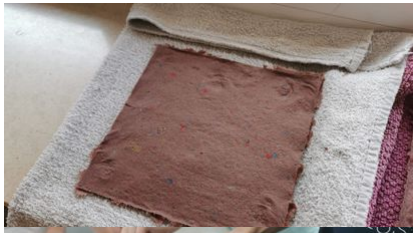
di Monica Giovannini

Grande soddisfazione per il nostro Istituto Comprensivo, che ha vinto un bando pubblicato dalla Regione Piemonte su "Il regno delle api", finalizzato a diffondere tra le nuove generazioni la cultura del rispetto dell'ambiente e della sostenibilità.
Il progetto è stato sviluppato sui tre ordini di scuola, in linea con le Indicazioni Nazionali, dal professore e apicoltore Domenico D'Antonio e la professoressa Monica Giovannini, docente di Scienze e referente della Commissione Ambiente dell'Istituto.
Gli alunni hanno potuto osservare questi organizzatissimi insetti rinchiusi (per un tempo breve) in teche "didattiche" di vetro progettate e costruite per garantire l'attività in totale sicurezza.
E' stato possibile per loro osservarli, porre domande, soddisfare ogni curiosità e trascorrere un'ora diversa dalle solite lezioni di Scienze con libro e quaderno. L'attività, già svolta lo scorso anno, ha riscosso grande successo tra i ragazzi e ci si augura che possa essere ripetuta anche il prossimo anno.

Con il Covar per un futuro più Green e consapevole

di Chiara Bauducco

Quest'anno, nel periodo di fine aprile, le classi della scuola secondaria di primo grado del nostro Istituto hanno svolto un laboratorio in collaborazione con il Covar in occasione della celebrazione della Giornata della Terra.
Le seconde hanno trattato un argomento molte volte sottovalutato e poco conosciuto: l'esistenza delle microplastiche.
Abbiamo parlato soprattutto di come il mondo stia sempre più cambiando e diventando quasi interamente costituito da plastica; un esempio ne è il Pacific trash vortex, l'isola di plastica del Pacifico, anche se negli anni grazie a svariati interventi di associazioni si sta lentamente ridimensionando.
Abbiamo iniziato il lavoro con una breve spiegazione attraverso slides e video; dopo, divisi in squadre, abbiamo fatto due giochi: il primo era simile a "Chi vuole essere milionario?" e il secondo era Tabù, sempre con l'esistenza di plastiche e microplastiche come focus del discorso.
Per approfondire un po' questo laboratorio e capirci un po' di più abbiamo deciso di intervistare la specialista Viviana.
C: Perché avete deciso di svolgere questo progetto?
V: Il Covar lavora a questo progetto da un po' perché ritiene importante promuovere progetti di sostenibilità a questa nuova generazione così che sia più facile in un futuro capire.
C: Secondo lei che riscontri può avere su noi ragazzi?
V: Beh, per esempio una delle tante cose può essere diventare più sensibili ai temi della sostenibilità, che non è solo ambientale ma intesa a 360°, quindi che comprende anche i temi politici, sociali, di interazione con gli altri.
C: Perché è un progetto importante da trattare a scuola? Ed è destinato a tutte le scuole?



V: Certo, è un progetto che attiviamo a partire dalla scuola materna, proprio per iniziare un percorso che man mano entra sempre più nello specifico e così da far capire al massimo ai ragazzi il concetto di sostenibilità e inquinamento. E secondo me è fondamentale portarlo nelle scuole anche perché il concetto di sostenibilità è alla base di un futuro e di un mondo migliore.
Noi alunni pensiamo che si sia trattato di un progetto molto bello, perché ci dobbiamo ricordare che la Terra è una sola e che dobbiamo conservarla al meglio, come se fosse la cosa a cui più teniamo, perché ci ha dato un posto in cui vivere e noi per ricambiare la stiamo inquinando, e non ce un altro pianeta che ci possa accogliere quindi è un bene conoscere ciò che ci circonda per poter agire in meglio e cercare di far tornare nuovo questo pianeta.
Questa attività ci ha fatto capire molto cose, e ringraziamo chi l' ha organizzato.

L'importanza dei corsi di recupero per I.C. Carignano

di Giulia Milana

Se l'Italiano o la Matematica ti sembrano vere e proprie montagne da scalare, non preoccuparti! La nostra scuola ha pensato a tutto e organizza ogni anno dei corsi di recupero apposta per aiutare chi rimane indietro con gli argomenti durante l'anno.
I corsi sono diversi per prime, seconde e terze, perché ogni classe ha dei programmi specifici e degli argomenti diversi su cui lavorare. I professori che li tengono cambiano in base all'anno e alla loro disponibilità. Quest'anno, ad esempio, i corsi di Italiano sono stati tenuti dai professori Caroppo, Bornino e Roasio, mentre quelli di Matematica sono stati seguiti dalle professoresse Giovannini e Di Piro.
Alcuni corsi si sono svolti a dicembre, durante la settimana precedente alle vacanze natalizie e con la nuova sperimentazione che li ha previsti in orario curriculare, altri si sono svolti a marzo, durante una settimana, due ore ogni pomeriggio. In questo modo a noi alunni viene data la possibilità di recuperare le cose che non abbiamo capito in tempo per la fine del quadrimestre.
I gruppi dei partecipanti sono piccoli, con al massimo quattro persone per classe, formando un gruppo di circa 20-25 studenti in totale per la classe prima, per la seconda e per la terza. Quando si è in pochi, è più facile chiedere e farsi rispiegare tutto.
L'obiettivo non è solo ripetere la lezione: i professori aiutano anche a lavorare sulle difficoltà legate al metodo di studio e rispiegano gli argomenti che non sono stati ben compresi. Gli alunni delle classi terze abbiamo anche lavorato sugli argomenti in vista degli Esami di Stato.
Abbiamo intervistato il professor Caroppo per capire meglio il punto di vista dei docenti su queste preziose attività.
G: Perché sono utili questi corsi?
C: Sono molto utili per aiutare gli studenti in difficoltà con determinate materie. In classe con 25 alunni non sempre riesco a fermarmi e a lavorare su ogni dubbio dei ragazzi. Qui invece posso aiutare sia con il metodo di studio sia rispiegando gli argomenti non compresi."
G: Cosa cambierebbe dell'ambiente scolastico se potesse?
C: Lavorerei sempre più in gruppi piccoli, massimo 3-4 persone. È il modo migliore per aiutare davvero gli studenti nel miglior modo possibile."
Insomma, i corsi di recupero non sono una punizione. Sono un aiuto concreto per non sentirsi persi. Se avete difficoltà con qualche materia, parlatene con i professori. Recuperare si può.

Luci spente, naso all'insù: le terze esplorano l'universo a un passo dalle stelle

di Giorgia Landi

L'11 febbraio 2026 noi alunni delle classi terze abbiamo partecipato alla visita al Planetario di Pino Torinese.
Durante il viaggio in pullman tutti erano eccitati e incuriositi dall'esperienza perché non sapevamo bene cosa aspettarci.
Appena arrivati siamo stati accolti da una guida che ci ha spiegato nel dettaglio quale sarebbe stato il programma della mattinata. Dopo una breve introduzione, siamo entrati nella grande sala con la cupola: le luci si sono spente e ci siamo ritrovati immersi in un cielo stellato realistico. La guida ci ha illustrato le principali costellazioni, spiegandoci come riconoscerle e raccontandoci alcune curiosità legate ai buchi neri.
Successivamente abbiamo assistito a una proiezione dedicata al Sistema Solare. Abbiamo esplorato e viaggiato virtualmente tra i pianeti, osservando da vicino Marte, Giove e Saturno con i suoi anelli.
Ci ha colpito in particolare la spiegazione sui buchi neri e sulle galassie lontane: scoprire quanto sia grande l'universo ci ha fatto sentire davvero piccoli. Dopo la proiezione abbiamo visitato l'area interattiva.
Qui abbiamo potuto sperimentare direttamente e in prima persona alcuni fenomeni scientifici, come ad esempio il movimento dei pianeti, il funzionamento della gravità e la formazione delle stelle.
Molti di noi si sono divertiti a provare i vari strumenti e a porre domande alla guida, che è stata molto disponibile e chiara nelle spiegazioni.
Uno dei momenti più belli è stato aver potuto simulare il lancio di un razzo e capire quali forze entrassero in gioco durante il decollo.
Questa uscita didattica è stata non solo piacevole, ma anche molto istruttiva e ci ha insegnato nuove cose sull'universo, approfondendo nel dettaglio e con maggiore attenzione gli argomenti già affrontati in classe.
Visitare il Planetario ci ha aiutato a studiare la scienza in modo più dettagliato e comprendere meglio i concetti più difficili e vedere la scienza in modo coinvolgente.
Siamo tornati a scuola con nuove conoscenze e con la voglia di scoprire i misteri dell'universo.

La Storia fa centro: gli studenti delle terze conquistano il Museo del Risorgimento di Torino

di Erica Betrone

Le classi terze, nel mese di novembre, si sono recate al Museo del Risorgimento a Torino.
Questa visita didattica è stata pensata e proposta dal prof. Caroppo per approfondire lo studio dei ragazzi sull'Unità d'Italia e sulla storia che il nostro paese ha alle spalle, concetti importanti per assimilare il programma di Storia del terzo anno.

Durante la visita, i ragazzi hanno avuto la possibilità di visitare tutte le sale del museo, osservare armi, armature e oggetti appartenuti ai protagonisti del Risorgimento italiano.
Poco dopo il suono della campanella di inizio delle lezioni, i ragazzi sono partiti con l'autobus privato verso Torino e, una volta arrivati al Palazzo Carignano, hanno iniziato la visita all'interno del museo.
L'accompagnatore ha mostrato agli alunni documenti ufficiali e quadri originali che raccontavano le imprese compiute dai soldati per ottenere l'Italia unita.
Inoltre, la guida ha spiegato in modo chiaro tutto il processo di unificazione dell'Italia, raccontando la storia dei personaggi simbolo del Risorgimento, come Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini e Vittorio Emanuele II.
I ragazzi hanno potuto visitare anche sale dedicate a Napoleone Bonaparte, presenti nel percorso museale perché anche lui ha giocato un ruolo essenziale e determinante per quanto riguarda la storia del nostro Paese.
All'interno dell'esposizione è stato possibile osservare mappe illustrate dei territori che Napoleone ha conquistato durante le campagne d'Italia.
A termine delle attività, le classi hanno partecipato ad un laboratorio in una sala del Museo e, una volta terminata la visita, hanno pranzato per poi, in seguito, prendere nuovamente il pullman per ritornare alle 15 a Carignano.

Le classi prime al Museo di Antropologia Cesare Lombroso

di Aurora Hajdari

Quest'anno le classi prime del nostro Istituto hanno partecipato all'uscita didattica presso il Museo di Antropologia Cesare Lombroso a Torino.
Questo museo è dedicato agli studi di criminologia di Cesare Lombroso, medico, criminologo e antropologo italiano.
Nel museo sono esposti gli strumenti con cui Lombroso studiava il comportamento criminale e reperti come coltelli, maschere funerarie e teschi appartenuti ai criminali dell'Ottocento.
Ho intervistato il professor Borin che ha accompagnato la classe e alcuni ragazzi che hanno partecipato a questa interessante uscita didattica.
A: Perché avete deciso di accompagnare le classi a visitare questo museo?
B: Perché in questo museo sono esposti reperti appartenuti a veri criminali e per molti studenti può essere più coinvolgente e incisivo che vedere una mostra di quadri, per esempio.
A: Cosa l'ha colpita maggiormente di questa esperienza?
B: La quantità di reperti appartenenti ai criminali di quell'epoca, come le armi dei delitti e i teschi di chi li aveva commessi.
Anche gli alunni sono rimasti colpiti da ciò che hanno visto:
A: Vi è piaciuta questa uscita?
C: Sì perché vedere armi e utensili appartenuti ai criminali mi ha colpito molto ed è stato molto interessante, infatti a casa ho cercato ulteriori informazioni riguardanti questo argomento.

La crittografia: un viaggio tra algoritmi e chiavi di lettura per capire come viaggiano i dati oggi

di Luca Cignetti

Nel mese di aprile, tra i tanti progetti organizzati dall'istituto, abbiamo potuto seguire un interessante corso sulla Crittografia.
A parlarcene è venuto uno studente della facoltà di Matematica dell'università di Torino.
Durante il primo incontro lo studente ci ha spiegato cosa sia la crittografia, cioè la pratica di proteggere le informazioni trasformandole in un codice illeggibile per i non autorizzati.
La crittografia veniva utilizzata già dai tempi antichi: ad esempio ci è stato spiegato che, durante le tratte di schiavi, venivano tatuati dei messaggi sulle teste rasate degli schiavi che, arrivati a destinazione, venivano nuovamente rasati per poter leggere i messaggi scritti sulla pelle della testa.
Con il passare del tempo, ovviamente, i metodi della crittografia si sono evoluti e sono diventati più efficaci rendendo i messaggi più indecifrabili.
Successivamente il nostro insegnante ci ha parlato di un esempio più semplice e facile di crittografia, che è l'alfabeto farfallino: questo metodo consiste nel raddoppiare ogni vocale di una parola inserendo una "f" in mezzo, in questo modo, le parole diventano buffe e incomprensibili.
Oltre all'alfabeto abbiamo utilizzato altri strumenti in maniera divertente e curiosa.
Abbiamo trattato questo argomento anche all'interno del Progetto Diderot - Programmo e Invento; insomma, la crittografia è stata protagonista in più momenti durante il nostro anno scolastico.
È stato molto interessante e divertente scoprire cos'è la crittografia dalla voce di un giovane studente universitario.

¡Hola amigos! Il nostro istituto parla spagnolo

di Sofia Torrente

Il nostro istituto comprensivo, tra le molte possibilità di approfondimento che offre, può vantare la presenza del corso pomeridiana di Spagnolo.
Nel nostro percorso scolastico siamo abituati a studiare l'Inglese e il Francese, ma è molto importante aprirsi sempre a nuove possibilità di imparare nuove cose, come lingue e culture diverse.
Proprio per questo il corso di Spagnolo è un ottimo modo per conoscere le basi di una nuova lingua, che potrebbe sempre servire per viaggi o opportunità di lavoro per il futuro di ogni studente.
Conoscere nuove lingue abbatte le barriere, ci rende sempre più curiosi, con un futuro brillante senza confini. Conoscere lingue che a noi sono sconosciute ci costringe a pensare in modo diverso e a trovare parole nuove per esprimere chi siamo, non deve essere qualcosa da temere, ma una ricchezza utile a diventare sempre migliori, per essere la parte migliore di noi stessi.
Un grande privilegio di questo corso è proprio che ad insegnare questa lingua c'è un insegnante madrelingua spagnolo, con una pronuncia perfetta, per insegnarci nel miglior dei modi e per noi studenti è una grande fortuna imparare da un madrelingua perché avere qualcuno che già parla perfettamente questa lingua rende anche la nostra pronuncia migliore può raccontare tradizioni e molte altre esperienze realmente vissute, sa cosa quali argomenti insegnare per primi a differenza di altri, per la loro utilità.
Le lezioni di questo corso si svolgono una volta a settimana e in ogni lezione si imparano le basi della lingua spagnola. Nelle prime lezioni viene affrontata una parte introduttiva di questa lingua come l 'alfabeto, gli articoli determinativi e indeterminativi, la formazione del plurale e gli aggettivi.
Proseguendo con le lezioni si imparano parole nuove da utilizzare nel vocabolario quotidiano e della lingua parlata come gli animali, la famiglia, i cibi, i numeri, i giorni della settimana e le stagioni.
Un altro argomento che potrebbe essere molto utile in futuro per una vacanza o un lavoro in Spagna è saper ordinare da mangiare in un ristorante, per esempio, questo argomento è tratto nelle ultime lezioni quando le basi sono già state imparate.
Una cosa molto utile è che alla fine di ogni lezione, il professore metteva una canzone in spagnolo sugli argomenti principali svolti per sentire questa lingua anche nel parlato di tutti i giorni. Imparare una nuova lingua torna sempre utile, per questo il corso di spagnolo è un ottimo corso da seguire se si ha piacere.

Professori in viaggio: quando l'innovazione didattica parla europeo

di Aurora Hajdari

Il progetto Erasmus+ è un progetto di cooperazione finanziato dall'UE che prevede per alcuni insegnanti la possibilità di trascorrere un periodo di una o due settimane presso capitali europee di Paesi aderenti al progetto, con l'obiettivo dello sviluppo formativo degli insegnanti.
Alcuni nostri docenti hanno avuto la possibilità quest'anno, avendo partecipato al bando, di svolgere questa esperienza ad Helsinki oppure a Dublino. I docenti che sono partiti sono i prof. Gentile e Pianotti e le prof.sse Farcas e Sandrone (Helsinki) e le prof.sse Calò e Rubino e poi ancora Farcas e Sandrone (Dublino).
Abbiamo intervistato le prof.sse Calò e Farcas per farci raccontare la loro esperienza da vicino.
A: Prof.ssa Calò, in quale capitale Europea è andata in Erasmus?
C: Io ho avuto la possibilità di trascorrere due settimane a Dublino.
A: Cosa le è piaciuto di più di questa esperienza?
C: Aver avuto la possibilità di visitare una capitale come Dublino per un lungo periodo e l'organizzazione delle giornate, perché oltre al tempo passato presso i poli universitari ho avuto del tempo libero per visitare musei e il centro storico, oltre ad alcuni villaggi sulla costa.
A: Secondo lei è meglio il metodo d'istruzione dell'Irlanda o dell'Italia?
C: Il metodo d'istruzione dell'Irlanda è basato su esperienze pratiche come la possibilità di partecipare a laboratori scolastici, mentre quello italiano è basato sullo studio teorico. Non ce ne è uno che preferisco tra i due, ma il metodo Irlandese sembra essere efficace con gli alunni.
A: Pensa che alcuni aspetti del metodo didattico irlandese potrebbero essere utili per migliorare la nostra scuola?
C: Sì, un maggior numero di attività pratiche potrebbe aiutare gli studenti ad assimilare meglio vari argomenti.
A: Prof.ssa Farcas, in quale capitale Europea è andata in Erasmus?
F: Ho avuto la possibilità di visitare Helsinki .
A: Cosa le è piaciuto di più?
F: Il job shadowing è stato molto più complesso e impegnativo, quindi mi è piaciuto molto. Vedere da vicino un sistema scolastico così diverso dal nostro i ha fatto molto riflettere sul modo di insegnare e vivere la scuola.
A: Secondo lei è meglio il metodo d'istruzione finlandese o italiano?
F: Secondo me non esiste un sistema perfetto perché ogni Paese ha punti di forza diversi. In Finlandia ho notato una grande attenzione al benessere, all'autonomia e all'apprendimento pratico. L'Italia invece offre una preparazione teorica molto solida e una buona base culturale. Credo quindi che il miglior metodo sarebbe prendere gli aspetti positivi di ciascun sistema e integrarli tra loro.
A: Pensa che alcuni metodi potrebbero essere utili per migliorare la nostra scuola?
F: Mi è piaciuta l'idea di coinvolgere maggiormente gli studenti nelle attività pratiche e nei lavori di gruppo creando un ambiente meno basato sulla teoria. Ho notatouna maggiore attenzione al benessere degli studenti e a un rapporto più diretto e sereno con gli insegnanti. Credo che introdurre alcuni di questi aspetti potrebbe rendere la nostra scuola più motivante, moderna e vicina alle esigenze degli studenti.
Che dire, ben venga la cooperazione!

Un viaggio straordinario dietro la pelle per scoprire come siamo fatti

di Sabrina Pellegrini

Nel mese di Marzo gli alunni delle classi seconde si sono recati al Museo di Anatomia Umana Luigi Rolando a Torino, in quanto l'argomento di studio di quest'anno è stato il corpo umano.
I ragazzi sono stati accompagnati per tutta la durata del percorso museale da un guida. All'interno del museo c'erano molte teche con all'interno ossa umane: in una c'era uno scheletro di un adulto con la malattia del nanismo, in un'altra un ragazzo con la malattia del gigantismo, vi erano ricostruzioni scheletriche e non di embrioni. In fondo alla sala c'erano organi umani conservati a secco o a liquido ed in mezzo alle teche inoltre c'erano statue in cera, cartapesta o legno che riproducevano parti del corpo umano. Queste riproduzioni sono state create per gli studenti di Anatomia quando a causa della mancanza di cadaveri da esaminare era difficile reperire il materiale di studio. La cosa più particolare è che il fondatore stesso del Museo ne fa parte: Luigi Rolando donò il suo scheletro affinché venisse utilizzato per gli studi.
Alla fine della visita, le classi seconde hanno partecipato a un laboratorio: la classe si divideva in due, ogni gruppo riceveva delle ossa, naturalmente finte, con cui ricostruire lo scheletro correttamente.

Sempre connessi con il mondo, sempre più distanti da noi stessi

di Giulia Milana

Il mio rapporto con il telefono è davvero complicato. Uso il cellulare ogni giorno, ce l'ho da quando ho finito la quinta elementare.
All'inizio era la cosa più bella del mondo: potevo chattare con le amiche, guardare video su TikTok e fare foto ai miei gatti.
Ma dopo un po' di tempo, ho capito che il telefono può cambiare il mio umore, e non sempre in modo positivo.
Mi fa stare bene la mattina, quando vedo che la mia migliore amica mi ha scritto “Buongiorno” con tanti cuori, mi sveglio già felice. I video dei cani o le challenge divertenti su TikTok mi fanno ridere. Se sono a casa malata, il telefono mi aiuta a non sentirmi tagliata fuori dalla classe.
Mi fa soffrire e stare male quando apro Instagram e vedo foto di ragazze più grandi, tutte perfette, in vacanza, con mille like e io magari sono in pigiama con i brufoli e mi sento uno schifo.
Oppure quando aspetto che qualcuno visualizzi il mio messaggio e non risponde, guardo il telefono ogni due minuti e divento nervosa, triste, arrabbiata con me stessa.
Anche i litigi su WhatsApp sono terribili: i messaggi possono essere fraintesi e io ci piango la sera.
La dipendenza che non vedi. Gli insegnanti dicono che siamo dipendenti dal telefono e un po' è vero.
Se mia mamma mi toglie il telefono, i primi dieci minuti sono come in astinenza. Ma se esco con le amiche e ci dimentichiamo i telefoni, alla fine sto meglio: ridiamo di più, parliamo davvero e torno a casa di buon umore.
Quindi? Secondo me, il telefono è come la Nutella: un cucchiaino ti rende felice, ma tutto il barattolo ti fa venire il mal di pancia.
Il problema è che col telefono non ti accorgi di quando hai già mangiato tutto il barattolo. Sto provando a mettere il telefono in modalità “Non disturbare” quando faccio i compiti e la sera lo lascio in cucina.
Mia mamma dice che dormo meglio. Forse ha ragione lei.

LE OLIMPIADI DEL RICICLO: un gesto piccolo, un pianeta grande

di Rachele Sandrone

Oggi parleremo di una cosa semplice, apparentemente banale, che facciamo ogni giorno, ma che ha un peso enorme sul nostro futuro e su quello delle prossime generazioni: il riciclo.
Ogni bottiglia di plastica, ogni foglio di carta e ogni lattina che finisce nel bidone giusto non è spazzatura, è materia prima, energia risparmiata, acqua non sprecata. Non stiamo solo facendo la cosa giusta, stiamo chiudendo un cerchio.
La plastica diventa una felpa, la carta diventa un quaderno, l'alluminio diventa una bici. Niente si crea, niente si distrugge, ma tutto può rinascere se gli diamo una possibilità.
Il punto è proprio questo: anche i piccoli gesti che noi facciamo possono diventare grandi cose, sono azioni che non costano, ma moltiplicate per milioni di persone cambiano il paesaggio delle nostre città e il mare che lasceremo ai nostri figli.
Riciclare è rispetto, rispetto per le risorse che non sono infinite, per chi verrà dopo di noi, rispetto per il posto in cui viviamo. Un mondo pulito non nasce per caso, nasce quando smettiamo di pensare; "tanto lo fanno gli altri" e iniziamo a fare la nostra parte.
È per questo che la nostra scuola ha organizzato questa attività per i ragazzi, per sensibilizzarli sul fatto che il riciclo è importante e che questi piccoli gesti creeranno un mondo pulito e sostenibile.

Questa attività è stata organizzata solo per i ragazzi delle classi prime, quindi abbiamo intervistato alcuni di loro per saperne di più rispetto le loro impressioni e ciò che hanno capito e imparato. Ecco cosa mi hanno rccontanto.

Cosa avete appreso da questa gita e cosa avete portato a casa che non sapevate prima?

Abbiamo imparato che alcuni materiali si possono riciclare e che è molto importante farlo; inoltre ci hanno dato un temperino e poi una matita con all'interno dei semi; abbiamo fatto dei giochi per capire meglio come riciclare in modo corretto.

Vi è piaciuta questa attività?

Sì, è stata bella perché abbiamo imparato delle cose nuove.

Quali professori vi hanno accompagnato?

Con noi sono venuti la professoressa Di Piro e il professore Borin.

Avete fatto altri lavori in classe collegati a questo argomento?

Si, abbiamo creato un foglio di carta utilizzando la carta riciclata, seguendo ogni passaggio. Per prima cosa abbiamo spezzato la carta di giornale, poi l'abbiamo immersa in una bacinella con dell'acqua per 24 ore e successivamente abbiamo usato delle retine per immergere nella bacinella la carta da giornale. Una volta asciugata la retina che avevamo immerso con pezzi di foglio abbiamo rovesciato e dato dei colpetti per immergere bene la carta stessa e infine abbiamo fatto asciugare il tutto ed abbiamo ottenuto un foglio di carta nuovo.

Dopo aver parlato con i ragazzi che hanno partecipato al laboratorio abbiamo posto delle domande anche alla professoressa Di Piro e il professore Borin, accompagnatori delle classi:

Perché avete deciso di accompagnare le classi per svolgere queste attività?

Perché era un'occasione data dal Covar per fare capire quanto è importante e necessario riciclare.

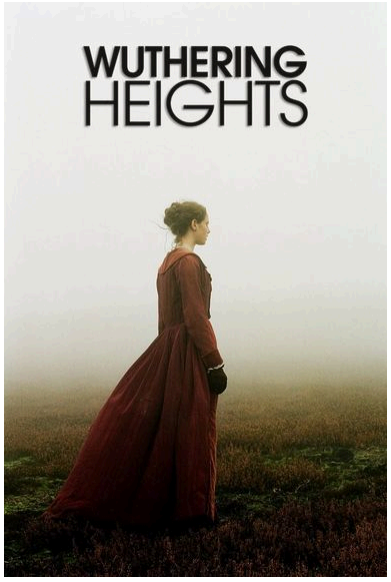
Come vi è sembrata questa esperienza?

È il secondo anno che partecipo a questa uscita, perché è molto pratica, offre molte attività per imparare l'importanza del riciclo rendendolo divertente con dei giochi, come ad esempio la staffetta per buttare i rifiuti nei bidoni e anche un montaggio video e abbiamo pitturato con materiali da riciclo.

Cosa voleva che i ragazzi imparassero da questa esperienza?

L' importanza del riciclare. C'erano alcuni degli alunni che non sapevano dove gettare i rifiuti e che dopo questa gita hanno imparato cose nuove. Anche per affrontare un tema legato alla tutela dell'ambiente, cosa che ognuno di noi dovrebbe fare tutti i giorni a casa.

Consigli di lettura



di Viola Scebba

Al giorno d'oggi poche persone scelgono i libri e l'esercizio della lettura diventa sempre più un'attività trascurata e sottovalutata.
Cosa consigliare ai ragazzi per invogliarli? Sicuramente delle saghe!
Partirei da quella di Percy Jackson di Rick Riordian, dove fantasy e avventura si mescolano.
La saga narra la storia di questo ragazzo, un semi-dio figlio di Poseidone che si ritrova ad affrontare avventure pericolose con i suoi amici. La serie parla di mitologia greca e insegna anche il vero significato dell' amicizia.
Come tralasciare il maghetto Harry Potter nato dalla mente di J.K. Rowling? La saga più conosciuta al mondo! Harry si imbatte nel peggior nemico del Mondo Magico e in ogni libro con i suoi amici Hermione e Ron affronta pericoli e avventure varie, sempre più vicini a sconfiggere Lord Voldemort e a salvare una volta per tutte il loro mondo e quello Babbano. Questa saga insegna anche l'onestà, l' amicizia e bene contro male.
E che dice di un bel giallo? Assassinio sull' Orient Express di Agatha Christie, per esempio.
Il detective Hercule Poirot indaga sull' omicidio di un ricco uomo d'affari, pugnalato nel suo scompartimento del treno. Poirot interroga i passeggeri, ma ognuno sembra avere un alibi.
Interessante anche The Truth Untold - La verità nascosta, di Rokia, romanzo che racconta di una città divisa in due: Red e White. I Red sono isolati da tutti, fino a quando il sindaco prende la decisione di trasferirli alla White Accademy. Isabella, la protagonista si accorge che qualcosa nei Red non va e prova rancore e odio in Kinan, il capo dei Red. Col tempo però il loro rapporto si rinforza.
E infine uno dei romanzi tornati alla ribalta quest'anno in seguito alla nuova trasposizione cinematografica di Emerald Fennell: Cime Tempestose, romanzo gotico e romantico di Emily Bronte, che narra la tormentata storia d' amore tra Heathcliff e Katherine, ambientato nello Yorkshire. L'amore tra i due si trasforma in una tragedia a causa delle differenze sociali.
Che dire? Le proposte sono varie e allettanti per questa estate, non vi resta che scegliere cosa leggere e immergervi in un nuovo mondo!

Consigli di cinema

di Amelia Di Stefano

L'attimo Fuggente
Film del 1989 diretto da Peter Weir, con protagonista un professore di Letteratura interpretato dal celebre Robin Williams, che un giorno venne spostato in un college maschile, frequentato da lui stesso in passato. Fin dall'inizio spicca tra tutti gli altri professori, cercando di dare un taglio a tutte quelle regole assurde, che costringono gli studenti a seguire le orme dei genitori senza coltivare le loro passioni. Lo studente che si ispirerà di più alle sue parole sarà Neil Perry, appassionato dalla recitazione, e appena si presenta un'occasione per avere una parte di uno spettacolo, coglie subito l'attimo per iscriversi. Cogliere l'attimo è il messaggio che ci vuole trasmettere questo film, ed è qui che nasce l'espressione "Carpe Diem", dove rimarrà impressa agli studenti fino alla fine. Vi consiglio di prepararvi un pacchetto di fazzoletti.

(500) giorni insieme:
Se sei innamorato o il vostro è un'amore impossibile, questo film ti sarà di conforto, dove nel ruolo principale c'è uno scrittore di cartoline, che un bel giorno d'estate incontra la nuova arrivata. Per lui è subito amore a prima vista, ma andando avanti si vedrà che i due hanno opinioni molto diverse su di esso. Messe da parte, iniziano ad uscire insieme, ma lei dichiara subito che non è interessata ad avere una relazione seria; nonostante questo il protagonista cerca di avere un rapporto più romantico, peccato che ciò li porterà alla rottura anche se lui comunque continuerà a provare dei sentimenti per lei.

Grand Budapest Hotel
Questa commedia/giallo, diretta da Wes Anderson, racconta la storia del proprietario attuale dell'hotel,e di come ne è entrato in possesso. In passato il proprietario era Monsieur Gustave H., un uomo elegante e sempre molto profumato, ma con una strana attrazione verso le donne anziane che frequentano l'hotel. Un giorno una di queste, a cui lui era molto affezionato, muore misteriosamente, e quando Gustave va a rendere omaggio al feretro, scopre di aver ereditato un oggetto di grandissimo valore, questa scoperta farà infuriare uno dei figli della defunta, che cercherà in tutti i modi di riprenderselo; ma grazie all'aiuto del suo affidato garzoncello riesce ad uscirne.

I saluti della redazione

Dirigente Scolastico: dott.ssa Rosa Forlenza
Coordinatrice del progetto: prof.ssa Calò
Editor: prof.ssa Calò

Redazione: Sabrina Pellegrini 2A, Anja Taberna 2A, Chiara Anania 3A, Daniele Berutto 3A, Luca Cignetti Petruzza 3A, Giorgia Landi 3A, Giulia Milana 3A, Sofia Torrente 2B, Amelia Di Stefano 3B, Chiara Bauducco 2C, Aurora Hajdari 2C, Rachele Sandrone 2C, Viola Scebba 2C, Gioia Bauducco 3C, Erica Bertrone 3C, Lucia Covelli 3C, Gabriele Prandi 2D.

La redazione augura a tutti gli studenti e ai docenti delle spensierate e soprattutto RIPOSANTI vacanze, con la speranza che possano servire a ricaricare le batterie in vista del prossimo anno scolastico.